



Comune di Porto Torres

BILANCIO DI PREVISIONE

2013

Relazione del Responsabile

***dell'Area programmazione, controllo,
finanze, bilancio, istruzione e sociale***

PREMESSA - LA RIFORMA DELLA GOVERNANCE EUROPEA

La crisi economica e finanziaria, registrata a partire dal 2009, ha spinto l'Unione europea verso un'ampia revisione della propria *governance* con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio, garantire la solidità finanziaria dell'Area europea e rilanciare le proprie prospettive di sviluppo.

I momenti principali di questo percorso sono stati la modifica del ciclo della *governance* europea, la riforma del Patto di stabilità e crescita, la sottoscrizione di un accordo volto a costituire il *fiscal compact* (patto di bilancio). Gli interventi conseguenti hanno riguardato il recepimento negli ordinamenti di ogni Stato membro delle regole di bilancio. In particolare gli Stati firmatari del Trattato si sono impegnati all'inserimento della regola del pareggio di bilancio all'interno del quadro legislativo nazionale con modifiche di carattere vincolante e permanente, preferibilmente a livello costituzionale.

L'INTRODUZIONE DEL PRINCIPIO DEL PAREGGIO DI BILANCIO NELLA COSTITUZIONE

L'allineamento del sistema di regole interne con le nuove disposizioni europee è avvenuto per l'Italia con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012 che ha modificato gli artt. 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, introducendo nell'ordinamento un principio di carattere generale, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria.

Con la legge 24 dicembre 2012, n. 243, recante: "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*" sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito complessivo della pubblica amministrazione.

Il principio dell'equilibrio dei bilanci degli enti locali è disciplinato dall'art. 9 della legge 243/2012 in relazione al conseguimento sia in fase di programmazione che di rendiconto, di un saldo non negativo:

- a) in termini di competenza e cassa, tra le entrate e le spese finali;
- b) in termini di competenza e cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

Nell'ipotesi in cui si registrassero avanzi di bilancio, l'art. 9, comma 3, della legge 243/2012 prevede che tali risorse siano destinate al ripiano del debito o al finanziamento delle spese di investimento. In tal modo viene fissato dal legislatore un principio di prioritaria destinazione dell'avanzo alla riduzione del debito prima ancora che al finanziamento di nuovi investimenti, aderendo così ai principi di risanamento della finanza pubblica.

LO SCENARIO EUROPEO E GLI INTERVENTI NAZIONALI

In Europa è proseguito il percorso di risanamento della finanza pubblica con una progressiva riduzione dell'indebitamento netto dell'Area euro. Un consistente miglioramento si stima anche per l'indebitamento netto dell'Italia. Per quanto riguarda il debito pubblico l'Italia conserva, un livello superiore alla media europea. Un'inversione di tendenza è attesa a partire dal 2014 con una riduzione dello stock del debito.

L'evoluzione dei conti pubblici per il triennio 2013-2015 beneficia degli interventi correttivi disposti nel corso degli ultimi esercizi. In particolare, dopo la rilevante correzione disposta con le misure adottate nel 2011, i provvedimenti del 2014 (D.L. n. 95/2012 e legge di stabilità 2013) operano una sostanziale revisione dell'allocazione delle componenti del bilancio senza modificare, in misura rilevante, l'evoluzione tendenziale dei saldi di finanza pubblica. Aumenta la quota della manovra disposta attraverso la riduzione delle spese, mentre si riduce la portata finanziaria delle misure correttive che comportano un incremento delle entrate.

Gli interventi di contenimento delle spese interessano tutti i livelli di governo. Con il D. L. 95/2012, l'Esecutivo ha avviato un nuovo ciclo di *spending review* con l'obiettivo prioritario di conseguire la strutturale correzione della spesa. La correzione opera esclusivamente dal lato delle spese sulle voci di parte corrente. Il contributo delle Amministrazioni locali alle manovre di finanza pubblica, è realizzato principalmente attraverso la revisione degli obiettivi loro assegnati con il Patto di stabilità interno e la riduzione dei trasferimenti erariali loro spettanti.

La legge di stabilità 2013 opera in continuità con gli interventi di contenimento della spesa disposti con il D.L. 95/2012 ed in coerenza con il quadro degli obiettivi di finanza pubblica. I miglioramenti conseguiti dall'Italia in questo ambito hanno consentito di concordare con le autorità europee la disponibilità di margini di bilancio per l'adozione di un provvedimento di carattere straordinario per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni. Con il D. L. 35/2013, convertito con modificazioni dalla legge 64/2013, il Governo ha infatti disposto misure per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni maturati sino al 31 dicembre 2012. Tale decreto si configura come un provvedimento di carattere straordinario che consente di immettere liquidità nel sistema economico durante il prossimo biennio.

Il provvedimento prevede un alleggerimento dei vincoli del Patto di stabilità interno, consentendo la detrazione, dal calcolo del saldo, dei pagamenti dei comuni e delle province per debiti in conto capitale che fossero certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012.

QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Il contesto normativo in cui si inserisce l'azione amministrativa, da esso inevitabilmente condizionata, è rappresentato da una serie di disposizioni legislative che hanno prodotto notevoli effetti sul presente Bilancio ed in generale sull'intera attività di gestione. I principali provvedimenti sono di seguito elencati:

- decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, recante: *“Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”*;
- decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011 n. 111, recante: *“Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”*;¹
- decreto legge 13 agosto 2011 n. 138 convertito dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, recante: *“Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo; Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari”*;
- legge 12 novembre 2011, n. 183 recante: *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)”*;
- decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante: *“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”*;²
- decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante *“Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”*;³
- decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 armonizzazione dei sistemi contabili dal 1/1/2014 per tutti gli EE.LL. : contabilità finanziaria affiancata a contabilità economico - patrimoniale; nuove classificazioni Entrate e spese; bilancio consolidato; pareggio complessivo di competenza e di cassa attraverso una rigorosa valutazione di tutti i flussi di entrata e di spesa (Principio dell'equilibrio di bilancio);
- decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 competitività. Servizi pubblici locali; tempestività dei pagamenti, nonché disposizioni in materia di tesoreria unica;
- decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, semplificazioni tributarie e potenziamento delle procedure di accertamento. Patto di stabilità interno “orizzontale nazionale” e disposizioni in materia di personale degli enti locali;
- legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 - pareggio di bilancio;
- decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 crescita del Paese. Trasparenza nella pubblica amministrazione e misure per accelerare l'apertura dei servizi pubblici locali al mercato;
- decreto legge 27 giugno 2012, n. 87 valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico. D.L. decaduto per mancata conversione; i suoi effetti sono stati fatti salvi dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

¹ Questo decreto interviene definendo un ulteriore incremento del taglio dei trasferimenti anche per il 2013 e il 2014, rispettivamente, a livello nazionale di 1 e 2 mld rispetto al 2012.

² Questa norma all'art. 28 interviene per definire una ulteriore riduzione dei trasferimenti per complessivi di 1,5 mld calcolati sulla base della distribuzione territoriale dell'IMU. La ripercussione stimata sulle entrate del comune di Porto Torres si attesta su € 416.000,00. Tale dato deriva dai calcoli effettuati dall'ufficio tributi che potrebbero non coincidere perfettamente con le banche dati a disposizione del Ministero dell'Interno per la definizione del taglio. Ulteriore riduzione dei trasferimenti è previsto all. art. 13, comma 17 che attiene all'introduzione dell'IMU e contestuale abolizione dell'ICI e prevede una ulteriore riduzione dei trasferimenti che nasce dall'esigenza del Governo di fare in modo che l'applicazione dell'IMU avvenga a parità di risorse. Per tali considerazioni si stima che il taglio si attesta su un importo di € 380.000,00 pari alla differenza tra il gettito stimato da MEF (calcolato sulle aliquote base) diminuito delle riscossioni ICI del 2010.

³ Tale norma ha introdotto disposizioni che si traducono in una riduzione dei trasferimenti erariali, a livello nazionale, per 2,5 mld di euro (1 mld in più rispetto al 2011). Per il Comune di Porto Torres questo significa che rispetto al 2011, esercizio nel quale si è registrata una riduzione dei trasferimenti pari a € 597.481,46, si deve operare un ulteriore taglio che viene quantificato in € 337.321,54, oltre a quello già previsto nel 2011. Sostanzialmente nel 2012 il taglio dei trasferimenti si attesta su un importo pari a € 934.803,00.

- decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 [c.d. “*Spending review*”] revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini;
- decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 finanza e funzionamento degli enti territoriali;
- decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese;
- legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 lotta contro i ritardi di pagamento;
- legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013);
- legge 24 dicembre 2012, n. 243 attuazione del principio del pareggio di bilancio;
- decreti ministeriali, circolari e comunicati riguardanti il Patto di Stabilità Interno;
- decreto del Ministro dell’economia e delle finanze 25 giugno 2012 certificazione dei crediti;
- circolare MEF n. 36 del 27/11/2012 con le “modalità applicative” riguardanti la certificazione dei crediti;
- decreto del Ministero dell’Interno 25 ottobre 2012 estinzione anticipata del debito
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 “*Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali e differimento termine per l’approvazione del bilancio di previsione 2013 (comma 4-quater dell’articolo 10 capoverso n. 1) della lettera b di tale comma*”;

Gli enti locali sono tenuti a mettere in campo le azioni necessarie al contenimento delle spese, in accordo con le disposizioni richiamate e secondo le linee del Governo sulla *spending review*. In sostanza, al fine di ottenere una diminuzione della spesa pubblica, è necessario effettuare un’attenta e dettagliata analisi delle voci di bilancio di ogni singola Amministrazione, facendo però attenzione a non compromettere la qualità dei servizi erogati.

Allo scopo di allineare la propria gestione con gli obiettivi che si stanno tracciando a livello centrale, è opportuno che anche il nostro Ente si concentri su alcuni punti chiave, tra i quali:

- la revisione dei programmi di spesa, attraverso la verifica dell’efficacia e l’eliminazione dei costi non indispensabili e comunque non strettamente correlati alla missione istituzionale;
- la riduzione in termini monetari degli acquisti di beni e servizi, anche mediante l’individuazione di responsabili unici dei procedimenti di spesa;
- un più adeguato utilizzo delle procedure d’acquisto ed una più efficiente gestione delle scorte;
- l’ottimizzazione della gestione del patrimonio immobiliare dell’Ente.

PATTO DI STABILITÀ

La legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013), disciplina il patto di stabilità interno per il triennio 2013-2015 riproponendo, con alcune modifiche, la normativa prevista dagli articoli 30, 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

Per il triennio 2013-2015, il concorso agli obiettivi di finanza pubblica degli enti locali – nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui agli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, e conformemente agli impegni assunti dal nostro Paese in sede comunitaria – è perseguito non mediante una modifica degli obiettivi del patto di stabilità interno, che restano invariati, ma attraverso la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio disposta dall'articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, come modificato dall'articolo 1, commi 119 e 121 della legge di stabilità 2013.

Il saldo finanziario è calcolato in termini di competenza mista ed è pari alla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente e dalla differenza tra riscossioni e pagamenti per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti. Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario, ai sensi della legge di stabilità, i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti applicano alla media della spesa corrente una percentuale del 15,8 per cento (enti non virtuosi).

Una novità significativa delle regole che disciplinano il patto di stabilità interno del 2013, introdotta dall'articolo 1, comma 432, della legge di stabilità 2013, è rappresentata dall'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo, individuata nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2007-2009 in luogo del triennio 2006-2008.

L'aggiornamento della base di calcolo introduce un elemento implicito di valutazione della virtuosità degli enti atteso che, in base al predetto aggiornamento, agli enti locali che hanno ridotto gli impegni di spesa corrente nell'esercizio 2009 è attribuito un obiettivo minore rispetto a quello attribuito agli enti che hanno, invece, incrementato la spesa corrente nello stesso periodo.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, con la circolare del 7 febbraio 2013, n. 5, ha inteso evidenziare che, come già previsto dalle disposizioni in materia di predisposizione del bilancio di previsione, il comma 18 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, ribadisce, al fine di una puntuale pianificazione delle misure di contenimento da attuare, che il bilancio degli enti sottoposti al patto di stabilità interno deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa della parte in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto del patto medesimo. A tale scopo, il legislatore dispone che l'Ente alleggi al bilancio di previsione un prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno. Ovviamente, l'obbligo del rispetto dell'obiettivo si deve intendere esteso anche alle successive variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio.

Tale disposizione mira a far sì che il rispetto delle regole del patto di stabilità interno costituisca un vincolo all'attività programmatica dell'Ente, anche al fine di consentire all'organo consiliare di vigilare in sede di approvazione di bilancio. L'eventuale adozione di un bilancio difforme implica, pertanto, una grave irregolarità finanziaria e contabile alla quale l'Ente è tenuto a porre rimedio con immediatezza.

Si rammenta che il prospetto, contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno, non è meramente dimostrativo di poste di bilancio, ma è

finalizzato all'accertamento preventivo del rispetto del patto di stabilità interno. Esso, pertanto, pur non incidendo in maniera diretta sul bilancio, è da considerarsi elemento costitutivo del bilancio preventivo stesso, inteso come documento programmatico complessivo adottato dall'Ente.

Oltre al monitoraggio semestrale, al fine della verifica finale del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno, gli enti sono tenuti ad inviare al Ministero dell'Economia e delle Finanze, entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una certificazione del saldo finanziario in termini di competenza mista. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine del 31 marzo costituisce inadempimento al patto di stabilità interno.

Il comma 26 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, come sostituito dall'articolo 1, comma 439, della legge n. 228 del 2012, disciplina le misure di carattere sanzionatorio per gli enti inadempienti al patto di stabilità interno, prevedendo nell'anno successivo a quello dell'inadempienza:

a) la **riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo** in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato. Parimenti gli enti locali della regione Siciliana e della regione Sardegna sono assoggettati alla riduzione dei trasferimenti erariali nella medesima misura;

b) Il **limite agli impegni per spese correnti** che non possono essere assunti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;

c) Il **divieto di ricorrere all'indebitamento** per finanziare gli investimenti. I mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno dell'anno precedente. In assenza della predetta attestazione, l'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito;

d) Il **divieto di procedere ad assunzioni di personale** a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia di contratto, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riguardo ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della citata disposizione;

e) la **riduzione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza** indicati nell'articolo 82 del decreto legislativo n. 267 del 2000, che vengono rideterminati con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010.

Infine, i commi 30 e 31 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 introducono misure volte a scoraggiare comportamenti elusivi. In generale, si configura una fattispecie elusiva del patto di stabilità interno ogni qualvolta siano attuati comportamenti che, pur legittimi, risultino intenzionalmente e strumentalmente finalizzati ad aggirare i vincoli di finanza pubblica. Ne consegue che risulta fondamentale, nell'individuazione della fattispecie di cui ai richiamati commi 30 e 31, la finalità economico-amministrativa del provvedimento adottato. In particolare, il comma 30 dispone la nullità dei contratti di servizio e degli altri atti posti in essere dagli enti locali che si configurino elusivi delle regole del patto.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI

Il decreto legge n. 174 del 10 ottobre 2012 ha potenziato il potere di controllo – in funzione collaborativa – della Corte dei conti sulla gestione degli enti locali, già previsto dall'articolo 7, comma 7, della legge n. 131 del 2003, dall'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge n. 266 del 2005 e dall'articolo 11, della legge n. 15 del 2009.

Segnatamente l'articolo 3, comma 1, lettera e), del decreto legge n. 174, ha sostituito il previgente articolo 148 del decreto legislativo n. 267 del 2000 ed ha introdotto un ulteriore articolo, il 148-bis, al fine di una implementazione del sistema dei controlli esterni sulla gestione finanziaria degli enti locali.

L'articolo 148-bis, rubricato *«Rafforzamento del controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti locali»*, rafforza il controllo già previsto per tali enti dalle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge n. 266 del 2005.

Il primo comma dell'articolo 148-bis prevede che ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno *«le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi degli enti locali ai sensi dell'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266»*. Il comma 2 dell'articolo 148-bis precisa che ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, *«le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti accertano altresì che i rendiconti degli enti locali tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività locale e di servizi strumentali all'ente»*.

In conseguenza di tale previsione, gli enti locali saranno tenuti ad indicare nei documenti contabili la loro eventuale partecipazione in organismi e società, come individuati dalla norma.

Laddove, all'esito della verifica condotta dalla competente sezione regionale di controllo, siano accertati squilibri economico-finanziari, mancata copertura di spese, violazioni di norme per garantire la regolarità della gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti dal patto di stabilità interno, l'ente interessato sarà tenuto ad adottare i provvedimenti correttivi nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di accertamento della sezione regionale di controllo ed a trasmetterli alla medesima sezione al fine di consentirne, nei successivi 30 giorni, la verifica sulla idoneità a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio (articolo 148-bis, comma 3).

In caso di inerzia dell'ente locale o di accertata inidoneità dei provvedimenti correttivi, è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali sia stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria (articolo 148-bis, comma 3).

Resta ferma la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 31, comma 31, legge n. 183 del 2011, per gli amministratori e per il responsabile del servizio economico-finanziario, nella ipotesi in cui le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato conseguito artificialmente mediante l'adozione di atti elusivi delle regole del patto.

Come accennato, il bilancio di previsione deve essere approvato iscrivendo gli stanziamenti in modo tale da consentire il rispetto del patto, che viene certificato dal seguente prospetto:

VERIFICA DATI SUL BILANCIO 2013 Dati iniziali o situazione aggiornata con successive variazioni (in euro)	Bilancio 2013		Competenza mista
	Competenza	Cassa	
Entrate	Stanziamenti	Riscossioni C+R	
Entrate correnti			
Entrate tributarie (+)	10.776.607,00		10.776.607,00
Contributi e trasferimenti correnti (+)	12.265.824,00		12.265.824,00
Entrate extratributarie (+)	1.210.286,00		1.210.286,00
			24.252.717,00
Relative detrazioni			
Entrate correnti provenienti direttamente o indirettamente dall'UE (-)	0,00		0,00
Entrate correnti dall'ISTAT per censimenti (-)	0,00		0,00
			0,00
Entrate in C/capitale			
Alienazione beni patrimoniali e trasferimenti di capitali (+)		3.319.863,00	3.319.863,00
			3.319.863,00
Relative detrazioni			
Entrate in c/cap. provenienti direttamente o indirettamente dall'UE (-)		1.000.000,00	1.000.000,00
			1.000.000,00
Entrate finali (nette)	(=)		26.572.580,00
Uscite	Stanziamenti	Riscossioni C+R	
Spese correnti			
Spese correnti (+)	22.898.520,00		22.898.520,00
			22.898.520,00
Relative detrazioni			
Spese correnti provenienti direttamente o indirettamente dall'UE (-)	0,00		0,00
			0,00
Spese in c/capitale			
Spese in C/Capitale (+)		4.044.172,00	4.044.172,00
			4.044.172,00
Relative detrazioni			
Spese correnti provenienti direttamente o indirettamente dall'UE (-)		1.200.000,00	1.200.000,00
			1.200.000,00
Spese finali (nette)	(=)		25.742.692,00
Differenza			Saldo
Addendi			
Entrate finali (nette) (+)			26.572.580,00
Spese finali (nette) (-)			25.742.692,00
Pagamenti di debiti scaduti della pubblica amministrazione (art. 1 DL 35/2013) (-)			1.221.000,00
Saldo finanziario(competenza mista)	(=)		2.050.888,00
Rispetto del vincolo			
Saldo finanziario	(1)		2.050.888,00
Obiettivo programmatico 2013	(2)		1.254.397,75
Rispetto del vincolo 2013 (confronto tra i valori 1 e 2)			Rispettato!

Fondo svalutazione crediti

Gli enti locali iscrivono nel bilancio di previsione, in attuazione dell'articolo 6, comma 17, del decreto legge n. 95/2012, nelle more dell'entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, un fondo svalutazione crediti non inferiore al 25 per cento dei residui attivi, di cui ai titoli primo e terzo dell'entrata, aventi anzianità superiore a 5 anni.

Al riguardo, si precisa che il valore relativo agli impegni di spesa del titolo I del bilancio di previsione degli enti locali non considera, per definizione, il predetto fondo svalutazione crediti in quanto l'importo accantonato, com'è noto, «non va impegnato, confluendo in tal modo, a fine esercizio, nel risultato di amministrazione quale fondo vincolato» (così come stabilito dal principio contabile n. 1/53 dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti Locali). Ne consegue che lo stesso, non dando luogo a impegni e confluendo, pertanto, nell'avanzo di amministrazione vincolato, non rileva ai fini del patto di stabilità interno.

OBIETTIVI

INTERVENTI "ECONOMICI"

E' ormai inevitabile che gli organi di direzione politica adottino una serie di interventi economici su tutti quei servizi strutturalmente deficitari, che vanno "risanati" e, quindi, gestiti in modo economicamente più vantaggioso per la collettività.

Per tali servizi, sulla base di specifiche analisi economico-finanziarie, gli organi di direzione politica hanno a disposizione diverse possibilità di intervento, tra le quali:

- esternalizzazione;
- revisione delle tariffe;
- revisione delle modalità di gestione.

Si tratta, in sostanza, di analizzare il "portafoglio" delle attività dell'Ente per individuare i servizi su cui intervenire, al fine di garantire, ove possibile, almeno un pareggio complessivo tra costi e ricavi o quantomeno un grado di copertura dei costi più elevato rispetto al passato pur nel rispetto della garanzia degli elevati *standards* qualitativi per gli utenti finali.

I servizi su cui sarebbe, ad oggi, opportuno intervenire riguardano: il servizio di **mensa** scolastica, il servizio di assistenza domiciliare (**SAD**), la **scuola civica di musica** e l'**asilo nido**, per il quale l'Amministrazione dovrà stabilire nuove modalità di gestione. Per questi servizi è necessaria la rimodulazione delle tariffe al fine di consentire un grado di copertura dei costi pari almeno al 50%.

Per quanto riguarda, invece la gestione degli **impianti sportivi**, l'obiettivo per il 2013 è quello di individuare sia nuove forme di gestione economicamente più vantaggiose che portino ad una maggiore ed effettiva responsabilizzazione delle società sportive utilizzatrici, sia una rivisitazione delle tariffe per l'utilizzo delle strutture comunali al fine di migliorare il grado di copertura dei costi di gestione.

Ulteriore linea di intervento potrebbe essere costituita dall'individuazione di immobili di proprietà dell'Ente non utilizzati e/o con bassa redditività che dovrebbero essere dismessi o concessi in locazione nel rispetto del principio di redditività del patrimonio pubblico.

RUOLO DELL'ENTE LOCALE

Come già evidenziato in premessa, il ruolo dell'ente locale negli ultimi anni è sostanzialmente cambiato, e oggi, anche a causa delle limitate risorse a disposizione, risulta sempre più necessario un passaggio ad una vera e propria attività di *governance*, superando definitivamente (ove possibile e conveniente) la produzione e l'erogazione "diretta" dei servizi.

In sostanza, il Comune si trova a dover garantire il soddisfacimento di un numero crescente di bisogni e necessità del proprio territorio, anche dal punto di vista qualitativo, dovendo fare sempre più affidamento sulla propria capacità di autofinanziamento. Tutto ciò genera, tuttavia, un crescente conflitto tra consenso politico "esterno" (dal punto di vista sociale ed economico) ed economicità della gestione "interna".

Questo conflitto (concettuale) può essere mediato esclusivamente attraverso un'attenta razionalizzazione, dal punto di vista organizzativo, della struttura comunale e degli stessi servizi, pur nel rispetto, ovviamente, delle finalità "pubbliche" dell'attività istituzionale dell'ente.

Al di là delle scelte "operative" legate agli interventi strutturali di cui al punto precedente, la scelta strategica dovrebbe essere quella di un passaggio ad attività di:

- regolamentazione e controllo della produzione ed erogazione dei servizi, esternalizzando quest'ultima ad apposite società costituite dal Comune o a terzi;
- riorganizzazione della struttura e dei processi interni relativamente a quelle attività/servizi che non fosse possibile/conveniente esternalizzare.

Tale attività richiede interventi che riguardano:

- l'analisi e la revisione dell'attuale struttura comunale, finalizzata ad un più attento e razionale utilizzo delle risorse umane presenti nell'ente;
- una programmazione della formazione degli amministratori e del personale, attraverso l'individuazione di precisi "percorsi formativi", mirata rispetto agli obiettivi che l'ente intende raggiungere;
- un ampio utilizzo degli strumenti informatici.

METODOLOGIA DI IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO

La metodologia seguita per la predisposizione del bilancio di previsione 2013 è la seguente:

- *la parte corrente* è stata determinata secondo considerazioni ed analisi specifiche, di tipo economico, a livello di singoli centri/voci di costo-provento;
- *la parte in conto capitale* è stata determinata nel rispetto dei criteri di prudenza e di veridicità per quanto attiene le singole entrate, al fine di determinare i relativi stanziamenti di spesa, nonché sulla base delle indicazioni contenute nel Piano triennale delle Opere Pubbliche.

Il bilancio 2013 presenta una rigidità in calo rispetto all'esercizio precedente nella parte relativa al rapporto fra le spese fisse di parte corrente (spese del personale intervento 01, interessi passivi e oneri finanziari intervento 06, rate di ammortamento dei mutui) e le entrate correnti, così come evidenziato nella seguente tabella:

	2010	2011	2012	2013
Rigidità strutturale (%)	31,93	32,79	32,19	28,06

Permane, comunque, la necessità di **interventi strutturali in quei servizi che presentano una consistente perdita di gestione**. Ci si riferisce, in particolare, ai servizi a domanda individuale i cui costi, data la loro configurazione giuridica e sociale, dovrebbero essere prevalentemente a carico dei contribuenti che ne usufruiscono. In un contesto di forte crisi economico-finanziaria, l'Ente non è più in grado di sostenere oneri così gravosi quali quelli derivanti dalla gestione di tali servizi, per i quali il grado di contribuzione degli utenti è sempre stato sensibilmente inferiore rispetto alla copertura minima sufficiente per non pesare in modo eccessivo sul bilancio dell'Ente. Ulteriori ritardi comporterebbero la persistenza di una gestione antieconomica che inciderebbe fortemente sulle risultanze finali dell'attività amministrativa.

I NUMERI DEL BILANCIO

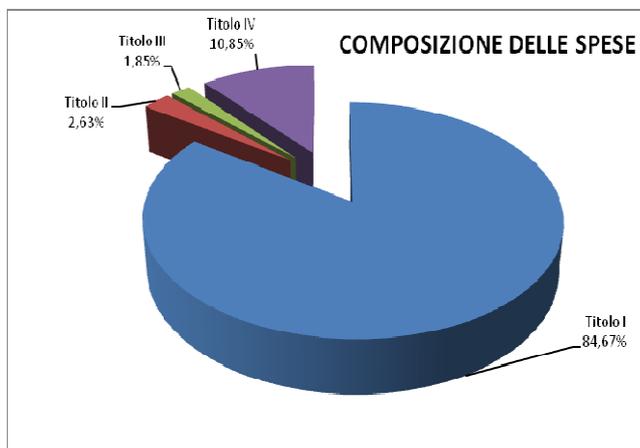
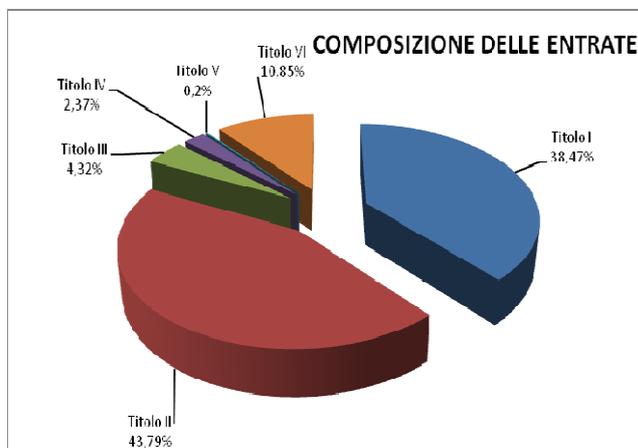
Il bilancio di previsione per l'esercizio 2013 è così strutturato:

Parte I ENTRATA

Titolo I	Entrate tributarie	10.776.607,00
Titolo II	Entrate derivanti da contributi e trasferimenti dallo Stato, dalla RAS e dagli altri enti	12.265.824,00
Titolo III	Entrate extra-tributarie	1.210.286,00
Titolo IV	Entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti	664.078,00
Titolo V	Entrate derivanti da accensione di prestiti	54.690,00
Titolo VI	Entrate da servizi per conto di terzi	3.040.000,00
	Avanzo di amministrazione	
	Totale generale parte entrata	28.011.485,00

Parte II SPESA

Titolo I	Spese correnti	23.718.520,00
Titolo II	Spese in conto capitale	736.051,00
Titolo III	Spese per rimborso di prestiti	516.914,00
Titolo IV	Spese per servizi per conto di terzi	3.040.000,00
	Totale generale parte spesa	28.011.485,00



L'analisi che segue è rivolta ad individuare indicatori che assumono particolare rilievo al fine di verificare la rispondenza della gestione dell'Ente ai canoni generali di efficacia ed efficienza e alle linee guida desumibili dalla normativa in materia di finanza locale.

Gli indicatori sono strumenti che favoriscono una valutazione sintetica, in termini quantitativi, di alcuni aspetti della gestione dell'Ente e consentono valutazioni di ordine generale sulla base di ipotesi prefigurate.

Il giudizio finale sui valori assunti dagli indicatori non si può fermare al semplice raffronto numerico ma si deve arricchire di aspetti qualitativi.

ENTRATE CORRENTI

La normativa vigente in materia di entrate degli enti locali è ispirata all'affermazione del principio dell'autonomia finanziaria, dal quale deriva uno sviluppo delle entrate proprie e la contestuale e progressiva riduzione dei trasferimenti erariali.

Le **entrate correnti** sono pari a € 24.252.717,00 di cui € 10.776.607,00 per entrate tributarie, € 12.265.824,00 per trasferimenti da enti ed € 1.210.286,00 per entrate extratributarie.

Le **entrate proprie**, costituite dalla somme delle entrate dei titoli I e III, sono state previste complessivamente per € 11.986.893,00.

Nel bilancio 2012, invece, le entrate correnti ammontavano a € 20.974.207,00. Le entrate proprie, costituite dalla somme delle entrate dei titoli I e III, erano state previste complessivamente per € 10.421.149,00.

Nel bilancio di previsione 2013 si prevede, quindi, un maggiore importo per entrate correnti pari a € 3.278.510,00, con un aumento del 15,63% rispetto al 2012, e maggiori entrate proprie per € 1.565.744,00 che determinano un aumento percentuale pari al 15,02%.

Complessivamente i **trasferimenti** ammontano, per il 2013, a € 12.265.824,00 con un aumento netto di € 1.712.766,00 pari a 16,23% rispetto al bilancio 2012, tra questi i trasferimenti della R.A.S. ammontano a € 7.211.989,00 con una riduzione di € 31.584,00 pari al 0,44% circa rispetto all'esercizio precedente.

La percentuale di incidenza delle entrate proprie rispetto al totale delle entrate correnti, che evidenzia il grado di **autonomia finanziaria** dell'Ente, passa dal 49,69 % del 2012 al 49,42 nel 2013. L'aumento delle entrate proprie è dovuto essenzialmente alle stime relative al gettito dell'Imposta Municipale Propria (IMU).

E' necessario che l'Amministrazione, se si vogliono soddisfare in modo ottimale i bisogni della collettività con l'erogazione di servizi di qualità, inverta la tendenza ormai consolidata che vede il grado di autonomia finanziaria attestarsi su livelli preoccupanti. Gli interventi strutturali non effettuati in passato hanno determinato una carenza di risorse proprie da utilizzare nei diversi settori di intervento dell'attività amministrativa. Il nostro Ente si trova nella situazione di dover lavorare in modo intenso sul fronte dell'evasione (ICI, TARSU, tributi minori, ecc.) per poter recuperare un minimo di risorse finanziarie necessarie a garantire un soddisfacente grado di autonomia finanziaria.

IMU (IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA)

L' IMU è l'imposta municipale sugli immobili introdotta in Italia nel 2011 con D.Lgs. 23/2011 con applicazione a partire dal 2014, anticipata al 2012 dal Governo Monti sulle misure di urgenza anti-crisi, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, che prevede l'applicazione in via sperimentale dal 2012 al 2014 per entrare a regime nel 2015.

Nel bilancio di previsione 2013 si è provveduto a diversificare il gettito relativo alla prima abitazione (calcolato su un'aliquota del 5‰) da quello relativo agli altri immobili (calcolato su un'aliquota al 9,6‰ per altri immobili in senso stretto e 7,6‰ per i terreni). I valori previsti in bilancio sono riportati nel prospetto che segue:

BILANCIO 2013	
IMU abitazione principale	€ 1.074.623,00
IMU altri immobili	€ 3.082.730,00
TOTALE	€ 4.157.357,00

E' importante sottolineare che il dato relativo alle entrate IMU per l'abitazione principale è stato determinato attraverso l'esame a consuntivo delle entrate accertate nel corso dell'esercizio precedente, anno di prima applicazione dell'imposta. Deve essere comunque sottolineato il grado di incertezza determinato dalla sospensione dell'applicazione dell'imposta sulla abitazione principale sancita con il D. L. 54/2013 convertito dalla legge 85/2013 e in accordo con le disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 228, art. 1, comma 380 che istituisce il fondo di solidarietà comunale e con le aliquote da deliberare per l'anno 2013.

ADDIZIONALE IRPEF

L'addizionale Irpef è determinata applicando al reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, un'aliquota dello 0,6%. Dal calcolo sono esentati i redditi al di sotto dei 10.000 euro. Viene applicata per il secondo anno e si stima che dall'applicazione di tale addizionale entreranno nelle casse dell'Ente € 1.012.700,00 gettito previsto tenendo conto degli ultimi dati disponibili relativi ai redditi imponibili dei residenti nel Comune di Porto Torres.

TARES

La TARES (tassa sui rifiuti e servizi comunali) è introdotta con il D.Lgs. 201/2011 a partire dal 1° gennaio 2013. Nel bilancio è stata prevista un' entrata di € 4.317.921,00 di cui € 187.736,00 quale addizionale provinciale e € 375.471,00 quale addizionale erariale. L'importo iscritto in bilancio prevede l'integrale copertura del costo del servizio.

POLITICHE DELLE ENTRATE

La continua riduzione dei trasferimenti erariali costringe gli enti locali a sviluppare un'attenta ed oculata gestione delle politiche delle entrate, senza la quale il Comune non sarà in grado di far fronte alle aspettative della collettività per l'erogazione di servizi puntuali ed efficienti.

Purtroppo non è più rinviabile il momento di predisporre un piano di politiche delle entrate che focalizzi l'attenzione sull'individuazione degli interventi che incidono in particolare modo sulle entrate proprie. Non affrontare tempestivamente questo nodo cruciale comporterebbe una situazione

difficilmente gestibile sul piano delle risorse finanziarie da utilizzare per la gestione amministrativa dell'Ente. Sotto questo aspetto diventa fondamentale la velocità di riscossione delle entrate proprie e l'entità delle risorse individuate fra le entrate tributarie e patrimoniali.

In questo contesto diventa determinante l'organizzazione del *Settore entrate*, che è composto principalmente da figure professionali ancora molto giovani dal punto di vista dell'esperienza lavorativa maturata nell'ambito della materia tributaria e fiscale locale.

La dotazione delle persone in servizio nel *Settore entrate* non è assolutamente sufficiente a gestire un ambito sempre più complesso, sia per le continue modifiche normative che per l'aspetto tecnico-applicativo, determinato dall'introduzione di nuovi tributi (vedi IMU e TARES) che si sovrappongono alla gestione delle partite residue relative all'ICI e alla TARSU.

In modo particolare è necessario l'inserimento di unità operative per poter accelerare la fase della predisposizione degli avvisi di accertamento che consentono all'Ente di recuperare risorse nella fascia di evasione tributaria. Oltre a questo immediato intervento è necessario il coinvolgimento di altri servizi dell'Ente (vedi Settore tecnico e Polizia locale) nella ricerca di azioni sinergiche volte al recupero di risorse provenienti dall'evasione tributaria.

SPESE CORRENTI

Le **spese correnti** previste per l'esercizio 2013 ammontano a € 23.718.520,00, con un aumento del 12,24% rispetto alla previsione iniziale 2012.

La realizzazione di forme di gestione tipiche delle aziende pubbliche consente di effettuare una serie di interventi in quei servizi che presentano forti criticità gestionali.

Tra gli interventi mirati a consentire una più efficiente gestione dei servizi evidenziamo:

- la definizione del *core business* del Comune (analisi del portafoglio servizi);
- la razionalizzazione della gestione con forme di esternalizzazione (totale e/o parziale);
- la valorizzazione delle risorse umane, attraverso un percorso formativo permanente di sviluppo professionale;
- la responsabilizzazione delle figure professionali preposte alla gestione dei servizi e/o alle attività di direzione e controllo.

Analizziamo ora le voci di spesa più significative.

PERSONALE

Le spese per il personale (intervento 01) costituiscono una delle voci che maggiormente incidono sul bilancio comunale, e sono pari per l'anno 2013 ad € 6.201.697,00, restando sostanzialmente invariate rispetto alla previsione iniziale dell'esercizio precedente.

Le recenti disposizioni legislative in materia di personale degli enti locali, ed i sistemi di organizzazione delle aziende pubbliche richiamano l'attenzione, sia degli amministratori che dei responsabili dei servizi, sull'utilizzo degli strumenti operativi più adatti ad una efficiente ed economica gestione delle risorse umane. Tra questi strumenti si possono annoverare i seguenti:

- applicazione di una metodologia di valutazione permanente
- valutazione della performance organizzativa e individuale;
- formazione permanente;
- responsabilizzazione sui risultati.

L'utilizzo di questi strumenti consente la costruzione di un clima orientato al conseguimento di risultati migliori non solo in termini di produttività ma anche in termini di relazioni tra i dipendenti e tra questi ed i cittadini. A tal fine si possono suggerire alcuni interventi quali:

- sviluppo di un sistema di miglioramento della comunicazione e delle relazioni interpersonali;
- condivisione delle strategie e degli obiettivi dell'Ente attraverso un processo di interiorizzazione dei principali valori aziendali;
- "avvicinare" i cittadini al Comune attraverso un miglioramento della comunicazione e della gestione dei servizi.

E' compito dei responsabili dei servizi introdurre graduali e profondi cambiamenti nella cultura e nella formazione dei propri collaboratori per fornire prestazioni "efficaci ed efficienti" non solo dal punto di vista economico ma anche in termini di cambiamento dello stile di comportamento e di relazione con gli utilizzatori dei servizi. Risulta utile a tal fine orientare l'attività del personale verso obiettivi fortemente innovativi e premianti.

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

Le spese previste per l'acquisto di beni e servizi per l'anno 2013 ammontano a complessivi € 10.624.603,00 di cui € 354.132,00 per acquisto di beni di consumo e/o materie prime e € 10.270.471,00 per prestazioni di servizi, con un aumento complessivo di € 1.475.069,00 pari al 16.12%, rispetto al 2012.

SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI

Nell'esercizio 2013 verranno rimborsate quote capitale di mutui per un importo complessivo pari a € 466.914,00 con un aumento dell'8,82% rispetto al 2012.

Le spese per interessi passivi sulle rate di ammortamento dei mutui per l'esercizio 2013 ammontano a € 137.858,00 con un aumento, rispetto al 2012, di € 31.999,00, pari al 30,23%.

Da un confronto tra le quote di ammortamento dei mutui (quote capitale + quote interessi) pari a € 604.772,00 e le spese correnti, emerge che le spese che l'Ente sosterrà nel 2013 per il rimborso delle rate dei mutui raggiungono il 2,55% del totale di quelle correnti, con una incidenza percentuale invariata rispetto al 2012.

IL RIPOSIZIONAMENTO STRATEGICO DELL'ENTE LOCALE

L'efficacia dell'intervento del Comune risulta essere fortemente condizionata dalla capacità di avere un assetto organizzativo snello e flessibile, nonché nuove e sempre più qualificate professionalità. Diversi enti locali hanno intrapreso da tempo la strada del reale cambiamento organizzativo dando una grande spinta innovativa per fare un deciso salto di qualità.

Compito dell'ente locale è creare le condizioni affinché:

- vengano attirati sul territorio capitali pubblici e privati;
- si sviluppi un ruolo "imprenditoriale" (in tal caso è fondamentale la presenza di amministratori attenti alla promozione e allo sviluppo del territorio);
- il Comune, in sinergia con le altre realtà locali, renda "appetibile" il territorio per nuovi insediamenti produttivi.

Agli enti locali è infatti richiesto, sempre più, un ruolo attivo nella definizione delle politiche, della progettazione di programmi, di progetti di sviluppo e della capacità di attrarre le risorse (finanziarie, imprenditoriali, ecc.). Si pone dunque un'esigenza di coerenza tra le scelte di posizionamento strategico e quelle relative al modello organizzativo. Al fine di ottenere risultati positivi è quindi indispensabile che l'ente agisca contemporaneamente sulle due leve appena citate.

CONCLUSIONI

Nel corso dell'esercizio finanziario 2013, il nostro Ente dovrà orientare le proprie attività amministrative nell'ottica di contribuire a realizzare gli obiettivi che il governo nazionale ha assegnato al ruolo della P.A.. Gli enti locali sono profondamente coinvolti dalle recenti disposizioni normative che impongono la messa in sicurezza dei conti pubblici, il contenimento e la revisione della spesa pubblica, lo sviluppo e la crescita del territorio.

Il Comune di Porto Torres, come la gran parte dei comuni, si trova nella condizione di dover adottare provvedimenti impopolari. Purtroppo, la significativa riduzione dei trasferimenti statali ha necessariamente "obbligato" l'Amministrazione ad adottare interventi incrementativi delle entrate proprie. L'applicazione dell'IMU, in misura superiore all'aliquota base, l'introduzione, per il primo esercizio, della TARES e la conferma dell'addizionale IRPEF, rappresentano un aumento significativo della pressione tributaria in una fase in cui la disoccupazione ha raggiunto picchi elevatissimi e la crisi economica ormai da diversi anni rappresenta una sgradita costante.

Tuttavia, pur nel perdurare di questa congiuntura negativa, l'Amministrazione ha manifestato la volontà di garantire gli stessi servizi degli anni precedenti in considerazione del gradimento manifestato dall'utenza.

L'incertezza delle previsioni di entrata (IMU e addizionale IRPEF) dovrà stimolare l'Amministrazione e la struttura tecnica dell'Ente a ricercare una gestione particolarmente attenta sia sul fronte delle entrate, con l'adozione di azioni capaci di contrastare l'evasione tributaria, che sul fronte della spesa, con l'utilizzo oculato delle risorse finanziarie a disposizione.

La revisione della spesa rappresenta un punto fondamentale per il corretto equilibrio della gestione dell'Ente e per evitare sprechi e spese non necessarie per lo svolgimento dei servizi pubblici.

Particolare attenzione e vigilanza dovranno essere esercitate dai responsabili dei servizi nella gestione della spesa corrente. Il contenimento di quest'ultima e la riduzione del debito costituiscono le premesse fondamentali per evitare un eccessivo incremento della pressione tributaria. La velocità di riscossione delle entrate ed il mantenimento di una buona liquidità finanziaria consentono inoltre di evitare il ricorso all'anticipazione di cassa, con conseguente aggravio di interessi passivi, e il pagamento in tempi brevi dei fornitori dell'Ente nel rispetto del Patto di stabilità interno.

La formazione del bilancio di previsione 2013 è stata influenzata in maniera decisiva dal fatto che l'equilibrio è stato garantito grazie all'utilizzo di risorse *una tantum*, aventi carattere straordinario, quali ad esempio le entrate relative al credito IVA degli anni pregressi (€ 300.000,00) e quelle provenienti dalla RAS per il recupero dell'ICI sul patrimonio immobiliare dell'isola dell'Asinara (€ 850.000,00 circa). Diventa pertanto indispensabile che l'azione amministrativa sia orientata alla generazione di nuove entrate che abbiano un carattere "strutturale" e duraturo per l'Ente, che in caso contrario potrebbe trovarsi nella non invidiabile condizione di dover ulteriormente incrementare le tariffe tributarie per poter raggiungere l'equilibrio dei bilanci futuri.

Come già accennato, aspetto di grande importanza risulta essere quello relativo all'organizzazione e gestione delle risorse umane, con particolare riferimento alla formazione e alla valutazione del personale. È necessario procedere in modo intenso e continuo allo sviluppo professionale dei dipendenti per orientare il miglioramento:

- all'aumento della produttività;
- allo sviluppo delle competenze;
- alla motivazione;
- allo sviluppo del senso di appartenenza.

Se attraverso un adeguato processo formativo si è in grado di sviluppare le qualità citate, significa che il nostro Ente avrà intrapreso un processo virtuoso.

Gli obiettivi fin qui rappresentati potranno essere conseguiti solo se gli organi di direzione politica e la struttura tecnica saranno in grado di collaborare per salvaguardare e tutelare lo stato di salute finanziaria dell'Ente e per garantire i servizi fondamentali alla cittadinanza.

Porto Torres, luglio 2013

Il Responsabile dell'Area programmazione, controllo,
finanze, bilancio, istruzione e sociale
(Dott. Franco Satta)